

PISCINA E ORTAGLIA, È TUTTO FERMO!

“Revocata la gara per la piscina, non ci sono i soldi per l'impianto”. Così titolava “il Cittadino” lo scorso 12 febbraio, dando l'ennesima brutta notizia sulla piscina scoperta di Sant'Angelo. I lavori per la riparazione delle tubazioni, che dovrebbero portare alla riapertura dell'impianto dunque slittano ancora, con buona pace degli sportivi santangiolini e delle famiglie che in estate, almeno fino a due anni fa, utilizzavano la struttura, realizzata negli anni Settanta e che per quattro lustri è sempre rimasta attiva, fino alla chiusura decretata dal Comune nel 2013. Il progetto per mettere una pezza alla rete sotterranea (tubazioni, valvole e saracinesche) è già nei cassetti del Comune, realizzato dall'ingegner Marco Pascoli e prevede una spesa di circa 270mila euro. L'amministrazione comunale ritiene però che in questo momento le casse municipali non possano sostenere una spesa di questo tipo, anche alla luce dei vincoli di bilancio, leggasi Patto di stabilità. Una posizione non facile quella della giunta, perché francamente risulta poco comprensibile agli occhi del comune cittadino-contribuente il fatto che un Comune che ogni anno movimentava svariati milioni di euro non riesca a recuperare nelle pieghe del bilancio uno spazio minimo - 270mila euro - per far partire lavori tutto sommato modesti e ridare così alla popolazione un servizio importante.

Tempo fa da queste colonne scrivevamo che la giun-



ta e l'intera amministrazione comunale sul caso della piscina si giocavano la faccia. Dall'estate 2013 sembra essere passata un'eternità e in tutti questi mesi i nostri amministratori non sono riusciti a far partire il cantiere. La faccia, almeno in parte, crediamo se la siano ormai giocata e se anche nei prossimi mesi i lavori dovessero realmente decollare, resterà un buco nero di almeno due anni, nei quali gli amministratori di una comunità di oltre 13mila abitanti, pur in un frangente di crisi economica durissima, non sono riusciti ad avviare un intervento da 270mila euro.

La piscina non è però l'unico caso emblematico di un certo tipo di amministrazione. Più volte “Il Ponte” ha ricordato lo stato di incuria e degrado in cui versa Cascina Ortaglia, immobile pubblico, ristrutturato ormai una decina di anni fa con un milione di euro (soldi comunali e regionali) e mai utilizzato. Oggi la Cascina, situata nel cuore di Sant'Angelo, versa in uno stato pietoso: gli amministratori comunali sostengono che l'interno sia completamente invaso dall'umidità e in assenza di riscontro concreto non possiamo che credergli; l'esterno invece è visibile a tutti: sono stati rubati i pluviali, i muri sono scrostati, l'area è preda di vandali e scansafatiche, che non hanno trovato di meglio che accanirsi con le bombolette spray. Poche settimane fa l'ennesimo raid: i vandali sono penetrati dal Giardinone, hanno divelto il portoncino d'ingresso e sono riusciti a entrare nella Cascina. Non possiamo certo incolpare l'amministrazione comunale per l'azione considerata di vandali e ladruncoli di piccolo cabotaggio che la fanno da padroni, ma di certo possiamo affermare che se il Comune avesse aperto la Cascina dopo i lavori di ristrutturazione, affidandola a qualche associazione di volontariato che l'avesse fatta vivere, oggi non ci troveremmo in questa situazione. E i soldi dei contribuenti sarebbero stati ben spesi.

L'allarme da un convegno: un centinaio i malati in cura al Sert Un freno al gioco d'azzardo

Il Comune vieta slot machine e scommesse tra le 12 e le 16

di Lorenzo Rinaldi

Il gioco d'azzardo è un fenomeno in continua crescita nella nostra società, con conseguenze drammatiche sulla tenuta delle famiglie e sui conti pubblici: la diffusione a macchia d'olio di sale gioco e slot machine ingrossa infatti le fila dell'esercito dei malati (ludopatici) che devono poi ricorrere alle cure pubbliche del Sert, gli stessi servizi a cui si rivolgono tossicodipendenti e alcolisti. I Comuni poco possono fare per frenare il dilagare dei centri scommesse o delle semplici macchinette in bar e tabaccherie e in futuro il rischio è che possano fare ancora meno, visto che la legge potrebbe togliere il potere di



porre regole in tema di giochi e scommesse agli enti locali. Nonostante ciò negli ultimi anni anche nel Lodigiano sono stati numerosi i paesi e le città che hanno aderito al Manifesto dei sindaci, una rete di comuni italiani

che ha lanciato da tempo una battaglia alla ludopatia, supportata da associazioni di volontariato, realtà del settore sanitario e istituzioni religiose. Sant'Angelo è uno dei centri che ha aderito a questo network, anche se fino

a poche settimane fa i nostri amministratori non erano andati al di là di qualche dichiarazione d'intenti. Oggi però il quadro è cambiato, perché il Comune di Sant'Angelo a inizio marzo ha emanato una ordinanza, firmata dal sindaco e poi modificata in corso d'opera, che pone paletti seri al gioco d'azzardo nella nostra città. In estrema sintesi, l'ordinanza afferma che “le sale gioco autorizzate potranno esercitare la propria attività dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 23”; bar, ristoranti, tabaccherie, centri commerciali e sale scommesse potranno invece far funzionare “gli apparecchi di intrattenimento (le classiche slot machine, ndr) dalle 9 alle 12 e dalle 16

segue a pagina 2

Nel settantesimo della morte nel lager di Dachau Umberto Biancardi, una vita spezzata

di Antonio Saletta

Nella storia della Resistenza il capitolo della deportazione nei lager rappresenta uno dei momenti più drammatici e sofferti.

Dopo l'8 settembre 1943 e fino al 1945 si calcola che furono seicentomila gli italiani inviati nei campi di concentramento in Germania, di cui 23.826 deportati per motivi politici (22.204 uomini e 1.516 donne). Ne morirono 10.129.

Il lager in cui fu internato il maggior numero di prigionieri politici fu quello di Dachau, dove il nostro concittadino Umberto Biancardi fu depor-



tato e morì il 25 gennaio 1945. Nel settantesimo anniversario della morte desideriamo

fare memoria degli avvenimenti che portarono a quel tragico epilogo.

Umberto Biancardi, di Achille e di Benvenuta Gianoni, nacque il 28 agosto 1903. Nella centralissima via Umberto I, oltre a condurre un negozio di cartoleria, intraprenderà la professione di tipografo seguendo le orme del padre Achille. Nell'agosto 1934 sposerà Teresa Sali, unione allietata dalla nascita di quattro figli.

Ad interrompere la tranquilla vita familiare saranno le vicissitudini che seguirono l'armistizio con gli alleati, firmato dal generale Badoglio l'8 settembre 1943, con

la conseguente occupazione tedesca dell'Italia Settentrionale e la costituzione delle formazioni partigiane, a cui il santangiolino non mancò di aderire.

Umberto Biancardi appartenne alle Brigate del Popolo (cfr. Gennaro Carbone “Memorie di pietra”, pag. 164), formazioni di orientamento cattolico dette anche Brigate Bianche, una struttura della Resistenza guidata da Enrico Mattei, che ebbero sempre un atteggiamento prudente e che collaborarono con le altre formazioni partigiane apportando un contributo di equilibrio senza rinunciare ai propri principi.

segue a pagina 3

Furto al museo, ora che fare?

Nella notte fra domenica 22 e lunedì 23 febbraio ignoti hanno fatto irruzione nella sede del Museo storico dell'Associazione combattenti e reduci di Sant'Angelo, mettendo a segno una razzia di cimeli, fotografie, medaglie e documenti risalenti prevalentemente alla Seconda guerra mondiale e donati negli anni da numerose famiglie santangioline. Quello andato in scena è un vero “furto della memoria”, che ha ferito la comunità locale e gli appas-

sionati di storia non tanto per l'entità economica della refurtiva, quanto per il valore simbolico del materiale trafugato. A seguito del furto il nostro storico collaboratore Cristoforo Vecchiotti ci ha inviato una lettera accorata, che la redazione de “Il Ponte” si sente di condividere pienamente. Per questo abbiamo deciso di trasformarla in un articolo di prima pagina e affidarla alle considerazioni dei lettori e dei nostri amministratori.

a pag. 3

Avis e Croce Bianca, i numeri del 2014

I santangiolini non smentiscono il proverbiale slancio alla generosità. Due tra le più importanti associazioni di volontariato della nostra città, Avis e Croce Bianca, hanno presentato nelle scorse settimane i risultati dell'attività 2014. I numeri sono importanti e fotografano due realtà in salute.

Partiamo dall'Avis, il cui presidente Ornella Grecchi ha fatto il punto sull'attività 2014 nel corso della tradizionale assemblea dei soci.

Il 2014 ha fatto registrare 80 donazioni in più rispetto al 2013: al 31 dicembre 2014 il bilancio era di 1943 donazioni di sangue intero. I soci effettivi hanno raggiunto quota 857, per effetto degli 88 nuovi donatori iscritti e delle 44 cancellazioni per motivi sanitari, età, dimissioni o trasferimenti. Il 2014 ha fatto registrare inoltre una crescita record nelle donazioni di plasma, si è passati dalle 123 del 2013 alle 212

segue a pag. 2